

## PACE A QUESTA CASA

### XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - LUCA 10,1-12.17-20

*In quel tempo, 1. il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

In questa quattordicesima domenica del tempo ordinario meditiamo un brano del capitolo dieci del vangelo di Luca. Gesù si sta dirigendo verso Gerusalemme, in cammino con i discepoli. Aveva già mandato i Dodici a predicare al popolo di Israele. Ora manda i settantadue in ogni città, cioè allarga gli orizzonti a tutte le nazioni della terra. Notiamo che, mentre i Dodici sono stati “chiamati”, i settantadue sono stati “designati”. Verbi diversi che indicano differenti impegni nell’opera di Gesù.

“*Settantadue*”: il numero settantadue richiama la quantità dei discendenti di Noè, che ripopolano la terra dopo il diluvio universale. Settanta sono anche gli anziani scelti da Mosè, sui quali scende lo spirito profetico. Diventano settantadue con l’aggiunta di due anziani che, pur rimasti nell’accampamento, vengono ugualmente ricolmati dallo Spirito.

“*A due a due*”: l’andare a due a due aveva lo scopo di sostenersi nel cammino, nei pericoli del viaggio, di usarsi reciproca carità e anche di rendere più credibile l’annuncio, più forte la testimonianza. In tribunale, per essere valida, la testimonianza doveva essere di almeno due testimoni. Così era stabilito nella Scrittura: “*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni*” (Deuteronomio 19,15).

*2. Diceva loro: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*

Per Luca le messi sono le nazioni della terra, che hanno desiderio dell’annuncio. Come le spighe mature sono pronte per essere mietute, così i popoli sono pronti per ricevere l’annuncio di salvezza di Cristo. Essendo così tanti i bisogni, le forze sono insufficienti. Bisogna chiederle con perseverante insistenza al Signore della messe.

*3. Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;*

Gesù manda i suoi discepoli a evangelizzare. Avverte che le nazioni pagane non accoglieranno favorevolmente le loro persone. Incontreranno lupi, cioè persone ostili e violente, contro Dio e il Vangelo.

Non temiamo le difficoltà odierne. Da sempre Gesù ha preavvisato i suoi discepoli che la sua sequela comporta un rischio, ma ci promette: “*To sarò sempre con voi!*”.

Il discepolo di Cristo deve possedere grande mitezza, molta umiltà, disponibilità ad affrontare ogni ostilità senza reagire. A immagine del Maestro, non sarà mai prepotente, subirà il male piuttosto che farlo, trasformerà il male in bene, perdonerà chi commette violenza contro di lui. La Parola di Dio deve propagarsi da sola, senza imposizione, ma solo per emanazione attraverso un testimone autentico.

*4. non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.*

I discepoli devono affidarsi alla generosità di quanti incontrano. Mancando di tutto, hanno bisogno di ogni cosa e questo consente di attestare la veridicità dell’annuncio: disinteressato, senza tornaconto alcuno, spinto da autentico amore per Gesù e per il suo Vangelo.

“*Non salutare nessuno*”: secondo gli esegeti, significa non perdere tempo in cerimonie lunghe e ossequiose, comuni nel mondo orientale. Il discepolo di Cristo ha urgenza di recarsi ovunque, non può trattenersi a lungo, neppure andare a trovare i conoscenti che abitano lungo il percorso. Evitare le distrazioni è indispensabile per essere autentico missionario.

5. *In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!".* 6. *Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.*

La pace è il dono del Signore Risorto: consiste nella pienezza di tutti i beni, nella comunione piena con Dio. Entrare in casa e portare la pace significa fare quello che Gesù ha fatto la domenica di Pasqua: "Pace a voi". In questo modo si rinnova l'alleanza con Dio e con il suo Cristo in modo da essere portatori al mondo della Presenza, trasmettendo la certezza di essere amati.

"*Altrimenti ritornerà su di voi*": il missionario deve essere pronto al rifiuto, ma non per questo deve demordere. Se il destinatario non accoglie l'annuncio, la grandezza del dono da parte del Signore non diminuisce.

7. *Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

Questo versetto è importante dal punto di vista della purità degli alimenti. Dichiarando di dover mangiare quello che gli ospiti mettono a disposizione, significa che non esiste più distinzione fra alimenti puri e impuri, come, invece, pensavano gli ebrei.

"*Il diritto alla ricompensa*": è un'espressione inserita tardivamente, a tutela del missionario.

"*Non passate di casa in casa*": consiste nell'accettare la condizione di accoglienza così com'è, senza cercare alloggi e cibi migliori in altre case.

8. *Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto,* 9. *guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".*

Mentre nel versetto precedente si parlava di casa, ora si parla di città. Indica che il missionario non si deve limitare ai villaggi, ma espandere il suo annuncio anche nelle città, dove solitamente vivevano anche i pagani. Le città sono i luoghi del governo, del potere, degli scambi, della cultura. Anche in tali contesti è necessario spargere il Vangelo.

"*Mangiate quello che vi sarà offerto*": viene ribadito che i cibi non sono soggetti alle regole alimentari degli ebrei. Sembra che il problema del cibo fosse molto sentito nella prima Chiesa, tanto che l'argomento è ricorrente.

10. *Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:* 11. *"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino".*

Ogni pio israelita compiva il gesto di scuotere la polvere quando tornava da un luogo pagano. Ciò indicava che non voleva portare con sé nulla delle terre impure. Ora, se una città non accoglie la Parola, il missionario deve esprimere che non è più possibile alcuna comunione. Lo deve fare nella pubblica piazza, con il gesto di scuotere la polvere, nella segreta speranza di ottenere ancora una conversione all'ultimo momento.

12. *Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.*

Nel passato, Sodoma e Gomorra sono state due città peccatrici, distrutte per castigo divino. Gesù parla di un giudizio che avverrà nel futuro contro le città che non hanno voluto convertirsi alla sua predicazione.

17. *I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome".* 18. *Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.*

Senza parlare dell'invio in missione, saltando alcuni versetti, il brano mette in luce la gioia dei settantadue discepoli che tornano da Gesù, felici per il successo: l'avversario viene sconfitto. Nella Bibbia si parla in più parti della sconfitta di Satana. L'Apocalisse esplicita la lotta con l'arcangelo Michele (nome che significa: "Chi è come Dio"): "*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non*

*prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli” (Apocalisse 12,7-9).*

Il successo della nostra testimonianza non dipende dalle nostre capacità individuali, ma solo dal Signore che ci manda.

*19. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. 20. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”.*

Dio protegge i suoi inviati, li manda e li custodisce. Qualunque pericolo incomba su di loro, tutto si risolverà. La sofferenza avrà un termine. Il dolore sarà passeggero. Il bene che ne deriverà sarà molto più grande, elevato all'ennesima potenza.

*“Camminare sopra serpenti e scorpioni”*: in Palestina i serpenti e gli scorpioni costituivano un reale pericolo per i pellegrini, soprattutto se erano scalzi.

*“Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”*: non è il successo apostolico che dobbiamo ricercare, ma la comunione con il Signore, che scrive il nostro nome sul palmo della mano, che ci guarda con predilezione. L'essere a servizio di Gesù è già la nostra ricompensa. E non ci mancherà mai nulla, né per il corpo, né per lo spirito. Il nostro nome è già scritto nel Nome di Gesù e partecipiamo del rapporto di amore che intercorre tra le Persone Divine. Non siamo più *“stranieri né ospiti”*, ma *“concittadini dei santi e familiari di Dio”*, per diventare tempio santo del Signore, *“per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito”* (Efesini 2,19.22).

Se poniamo Gesù al centro della nostra vita, nascerà la gioia, e renderemo presente in ogni ambiente la sua parola di amore e di pace. Non dovremo sforzarci di mostrare Gesù. Sarà Egli che si manifesterà attraverso di noi.

Il Concilio Vaticano II ha riscoperto il ruolo dei laici, cioè di tutti i fedeli nella nuova evangelizzazione. Ogni battezzato è chiamato a dare testimonianza. In forza della consacrazione battesimale tutti siamo annunciatori, missionari di Cristo.

Facciamo anche noi la nostra parte. Non riusciremo a cambiare il mondo, ma potremo custodire il Signore della vita e generarlo nei cuori di chi avviciniamo.

Cerchiamo i germi di bene che stanno crescendo anche oggi: gruppi di volontariato, assistenza ai malati, associazioni di aiuto alla vita, ai deboli, agli esclusi...; movimenti per la salvaguardia del creato; ricercatori che operano per salvare dalle malattie... Finché sulla Terra ci sarà una persona che si apre all'Amore di Dio e lo accoglie in sé il mondo sarà salvo.

Accendiamo una piccola fiamma, invece di piangere perché siamo nel buio... Spargiamo semi di luce in quanti sono nelle tenebre e facciamo splendere la certezza del nostro sentirci amati dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito, che ci inviano a diffondere pace e amore.

Suor Emanuela Biasiolo